

## ULTIME

## l'Unità

## NOTIZIE

## Il dibattito sugli affitti

SI E' CONCLUSO A PARIGI IL CONGRESSO STRAORDINARIO DELLA S.F.I.O.

## Numerose condizioni poste dai socialdemocratici per la partecipazione al governo di Mendès-France

Approvata una mozione favorevole alla ratifica degli accordi di Parigi - Il governo decide severe misure contro l'alcolismo destinate a incontrare larga opposizione fra i produttori e commercianti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 11. — Il Congresso del partito socialdemocratico francese ha approvato oggi una mozione che subordina l'eventuale partecipazione al governo di Mendès-France a una serie di concessioni sul programma, in particolare:

a) di scegliere i ministri da attribuirsi ai rappresentanti del partito;

b) un aumento generale dei salari minimi;

c) una riduzione delle imposte che gravano sui beni di consumo di prima necessità;

d) la proibizione di fornire aiuti governativi alle scuole confessionali ed alle organizzazioni religiose;

e) un aumento degli stanziamenti per gli investimenti statali.

Si pensa che Mendès-France, in queste condizioni, rinuncerà ad ottenere la partecipazione di ministri socialdemocratici al governo. Egli ha sovente chiaramente fatto intendere di non essere disposto a far concessioni sul programma, ma di pretendere una adesione incondizionata al suo governo.

In precedenza, Guy Mollet aveva fatto approvare dal Congresso una mozione favorevole alla ratifica degli accordi di Parigi per il riarmo tedesco, il cui numero di 2.817 mandati contro 454, 91 delegati si sono astenuti e 91 non hanno partecipato al voto.

A pochi giorni dalla partenza del primo ministro francese per gli Stati Uniti, il Canada, il governo Mendès-France ha adottato oggi una serie di misure sul commercio delle bevande alcoliche e per la lotta contro l'alcolismo che hanno fatto passare in secondo piano, sia nelle discussioni pubbliche, sia nei giornali, anche i più gravi problemi del momento ed hanno sollevato vaste e vivaci reazioni.

Fra pochi giorni, in tutta la Francia, i caffè e gli altri pubblici esercizi non potranno più servire dalle cinque alle dieci del mattino alcolici di nessun genere, salvo la birra, il sidro e i vini dolci naturali. E' proibito persino il classico «caffè corretto», che potrà essere solo spruzzato all'arrivo. Gli ubriachi avranno tutto l'interesse a non apparire in pubblico.

A UN PRANZO ALL'AMERICAN CLUB DI ROMA

## Autodifesa di Martino in merito all'Unione europea

Il ministro degli esteri on. Martino ha pronunciato ieri un discorso in occasione di una colazione organizzata dall'American Club di Roma alla quale hanno preso parte l'ambasciatore americano Clara Luce, funzionari di Palazzo Chigi e uomini di affari americani e italiani.

Martino ha premesso che l'amicizia con gli Stati Uniti resta «il cardine fondamentale» della politica estera del governo italiano. Egli si è quindi diffuso particolarmente sul fallimento della CED e sugli accordi di Parigi. In proposito Martino ha presentato la politica del governo italiano dopo il fallimento della CED, come una ricerca «realistica» di nuove formule, capaci di attuare il massimo possibile di integrazione economica in condizioni sfavorevoli ma secondo immutate direttive europeistiche. Gli accordi di Parigi per l'Unione europea sono stati perciò accolti con calore dal governo italiano in quanto, secondo Martino, essi aiutano a raggiungere una «coesistenza tollerabile» non già una coesistenza illusoria del tipo di quella attuale, attraverso la «forza», ed anche a raggiungere un «equilibrio» tra Francia, Inghilterra e Germania, consentendo di promuovere una «progressiva integrazione» europea nel quadro della NATO. Per l'Italia, aderendo alla UEO, è rimasta fedele non solo ai principi generali della politica atlantica, ma anche ai suoi ideali di integrazione europea.

Nella parte conclusiva del discorso, Martino ha auspicato una «più stretta cooperazione economica» tra l'Italia e gli Stati Uniti, accennando all'incremento delle zone sottosviluppate del nostro Paese (in relazione, evidentemente, ai giacimenti petroliferi). Non sono mancati, qua e là nel discorso, alcuni gratuiti accenni anticomunisti.

Nel loro insieme, i concetti espressi dal ministro de-

un'ammonda di 5.000 franchi la prima volta, tre mesi di reclusione e 100.000 franchi in caso di recidiva entro l'anno, sono le pene che possono colpire.

Pene altrettanto gravi sono previste per gli osti e gli esercenti che serviranno alcolici a un ubriaco o a un minorenne. Gli esercenti, infine, dovranno chiudere obbligatoriamente una volta per settimana.

Di queste e di altre misure si parlava già da anni in Francia, ma ora che il governo si decide ad adottarle, solo durante l'occupazione, le misure restrittive, che però non si preoccupavano tanto della buona salute del popolo di Francia — paese fortissima percentuale di produttori e consumatori di alcolici — quanto dell'inefficienza di alcool da importare in

Germania per la produzione bellica.

Per quanto utili e urgenti esse siano, le disposizioni di Mendès-France rischiano di compromettere seriamente la sua residua popolarità. «Non è caduto per la CED, ma per la battaglia che circola stasera», dice che, secondo le statistiche, il consumo francese assorbe 1.700.000 ettolitri, dei quali solo 570.000 passano per le normali vie commerciali, mentre gli altri 600 mila verrebbero dalle vendite locali dei produttori.

Il governo colpisce anche i produttori, i quali assommano a circa 700.000 e con i loro familiari, rappresentano un milione di persone. Essi non potranno distillare più di dieci litri per il proprio consumo. La fabbricazione, la

seconda Repubblica, ossia da oltre un secolo, è stata riconosciuta un alibi, non sottostante il regime di produzione disciplinata, per distillare un quantitativo di alcool corrispondente al fabbisogno familiare. Per capire l'importanza del problema, basti dire che, secondo le statistiche, il consumo francese assorbe 1.700.000 ettolitri, dei quali solo 570.000 passano per le normali vie commerciali, mentre gli altri 600 mila verrebbero dalle vendite locali dei produttori.

La situazione francese è aggravata dalla presenza dei cosiddetti «bouilleurs de cru» i quali sin dal tempo della

seconda Repubblica, ossia da oltre un secolo, è stata riconosciuta un alibi, non sottostante il regime di produzione disciplinata, per distillare un quantitativo di alcool corrispondente al fabbisogno familiare. Per capire l'importanza del problema, basti dire che, secondo le statistiche, il consumo francese assorbe 1.700.000 ettolitri, dei quali solo 570.000 passano per le normali vie commerciali, mentre gli altri 600 mila verrebbero dalle vendite locali dei produttori.

La crisi nel governo greco e nel partito di Papagos

1 ministri delle finanze e del coordinamento economico membri della formazione politica del premier, dimissionari

ATENE, 11. — Il gabinetto greco è entrato oggi in crisi in seguito alle dimissioni del ministro del coordinamento economico, Papagos, e del ministro delle finanze, Papayannis, cui si sono aggiunte quelle del sottosegretario alla ricostruzione, Romano.

Il ministro Papagos, che ha sostituito alla presidenza del consiglio il maresciallo Papagos, durante il suo recente viaggio in Spagna e Portogallo, appartiene, con il ministro pure dimissionario Papayannis, e come Romano, alla corrente facente capo all'ex ministro del coordinamento Markizis, in seno al «Raggruppamento ellenico», che, sotto la direzione di Papagos, si è affermato nelle ultime elezioni ottenendo l'assoluta maggioranza nel parlamento.

La crisi nel governo ellenico è stata provocata, secondo gli ambienti ufficiali, da un passo dell'ambasciatore di Bonn, Kordt, presso Papagos per ottenere la conferma dei lavori che alcune ditte tedesche dovevano eseguire in Grecia, secondo impegni assunti dall'ex ministro del coordinamento economico, Markizis.

Theodor Kordt ha presentato al primo ministro greco il testo di due lettere indirizzate al ministro tedesco dell'economia nazionale, Erhart, dall'ex ministro Markizis, nel corso della sua visita fatta a Bonn nel novembre del 1953. In tali lettere, il ministro greco si impegna ad affidare l'esecuzione di certi lavori da effettuarsi in Grecia, a due ditte tedesche. L'ambasciatore tedesco ha dichiarato che il governo ellenico non ha tenuto fede agli impegni assunti dal suo ex ministro e, conformemente al diritto internazionale, ne ha preteso l'applicazione.

In seguito a ciò, la presidenza del consiglio greca ha diramato un comunicato nel quale si dichiara che il primo ministro si riserva di esaminare i fatti attribuiti e sottostanti alla collaborazione economica con la Germania occidentale e con il suo sostanziale contributo nel campo degli investimenti.

In una dichiarazione resa alla stampa, Markizis confessa i fatti attribuiti e sostiene di non aver «nessi impegni in nessuna forma con tedeschi, affermando che il maresciallo Papagos era pienamente al corrente della sua attività in Germania. Markizis ha reso nota la sua decisione di abbandonare il raggruppamento politico che fa capo a Papagos. Altrettanto hanno fatto l'ex ministro tedesco della Cultura e l'ex ministro della propaganda, Stüfgen.

Dal canto loro Papagos

La crisi nel governo greco e nel partito di Papagos

1 ministri delle finanze e del coordinamento economico membri della formazione politica del premier, dimissionari

ATENE, 11. — Il gabinetto greco è entrato oggi in crisi in seguito alle dimissioni del ministro del coordinamento economico, Papagos, e del ministro delle finanze, Papayannis, cui si sono aggiunte quelle del sottosegretario alla ricostruzione, Romano.

Il ministro Papagos, che ha sostituito alla presidenza del consiglio il maresciallo Papagos, durante il suo recente viaggio in Spagna e Portogallo, appartiene, con il ministro pure dimissionario Papayannis, e come Romano, alla corrente facente capo all'ex ministro del coordinamento Markizis, in seno al «Raggruppamento ellenico», che, sotto la direzione di Papagos, si è affermato nelle ultime elezioni ottenendo l'assoluta maggioranza nel parlamento.

La crisi nel governo ellenico è stata provocata, secondo gli ambienti ufficiali, da un passo dell'ambasciatore di Bonn, Kordt, presso Papagos per ottenere la conferma dei lavori che alcune ditte tedesche dovevano eseguire in Grecia, secondo impegni assunti dall'ex ministro del coordinamento economico, Markizis.

Theodor Kordt ha presentato al primo ministro greco il testo di due lettere indirizzate al ministro tedesco dell'economia nazionale, Erhart, dall'ex ministro Markizis, nel corso della sua visita fatta a Bonn nel novembre del 1953. In tali lettere, il ministro greco si impegna ad affidare l'esecuzione di certi lavori da effettuarsi in Grecia, a due ditte tedesche. L'ambasciatore tedesco ha dichiarato che il governo ellenico non ha tenuto fede agli impegni assunti dal suo ex ministro e, conformemente al diritto internazionale, ne ha preteso l'applicazione.

In seguito a ciò, la presidenza del consiglio greca ha diramato un comunicato nel quale si dichiara che il primo ministro si riserva di esaminare i fatti attribuiti e sottostanti alla collaborazione economica con la Germania occidentale e con il suo sostanziale contributo nel campo degli investimenti.

In una dichiarazione resa alla stampa, Markizis confessa i fatti attribuiti e sostiene di non aver «nessi impegni in nessuna forma con tedeschi, affermando che il maresciallo Papagos era pienamente al corrente della sua attività in Germania. Markizis ha reso nota la sua decisione di abbandonare il raggruppamento politico che fa capo a Papagos. Altrettanto hanno fatto l'ex ministro tedesco della Cultura e l'ex ministro della propaganda, Stüfgen.

Dal canto loro Papagos

La crisi nel governo greco e nel partito di Papagos

1 ministri delle finanze e del coordinamento economico membri della formazione politica del premier, dimissionari

ATENE, 11. — Il gabinetto greco è entrato oggi in crisi in seguito alle dimissioni del ministro del coordinamento economico, Papagos, e del ministro delle finanze, Papayannis, cui si sono aggiunte quelle del sottosegretario alla ricostruzione, Romano.

Il ministro Papagos, che ha sostituito alla presidenza del consiglio il maresciallo Papagos, durante il suo recente viaggio in Spagna e Portogallo, appartiene, con il ministro pure dimissionario Papayannis, e come Romano, alla corrente facente capo all'ex ministro del coordinamento Markizis, in seno al «Raggruppamento ellenico», che, sotto la direzione di Papagos, si è affermato nelle ultime elezioni ottenendo l'assoluta maggioranza nel parlamento.

La crisi nel governo ellenico è stata provocata, secondo gli ambienti ufficiali, da un passo dell'ambasciatore di Bonn, Kordt, presso Papagos per ottenere la conferma dei lavori che alcune ditte tedesche dovevano eseguire in Grecia, secondo impegni assunti dall'ex ministro del coordinamento economico, Markizis.

Theodor Kordt ha presentato al primo ministro greco il testo di due lettere indirizzate al ministro tedesco dell'economia nazionale, Erhart, dall'ex ministro Markizis, nel corso della sua visita fatta a Bonn nel novembre del 1953. In tali lettere, il ministro greco si impegna ad affidare l'esecuzione di certi lavori da effettuarsi in Grecia, a due ditte tedesche. L'ambasciatore tedesco ha dichiarato che il governo ellenico non ha tenuto fede agli impegni assunti dal suo ex ministro e, conformemente al diritto internazionale, ne ha preteso l'applicazione.

La crisi nel governo greco e nel partito di Papagos

1 ministri delle finanze e del coordinamento economico membri della formazione politica del premier, dimissionari

ATENE, 11. — Il gabinetto greco è entrato oggi in crisi in seguito alle dimissioni del ministro del coordinamento economico, Papagos, e del ministro delle finanze, Papayannis, cui si sono aggiunte quelle del sottosegretario alla ricostruzione, Romano.

Il ministro Papagos, che ha sostituito alla presidenza del consiglio il maresciallo Papagos, durante il suo recente viaggio in Spagna e Portogallo, appartiene, con il ministro pure dimissionario Papayannis, e come Romano, alla corrente facente capo all'ex ministro del coordinamento Markizis, in seno al «Raggruppamento ellenico», che, sotto la direzione di Papagos, si è affermato nelle ultime elezioni ottenendo l'assoluta maggioranza nel parlamento.

La crisi nel governo ellenico è stata provocata, secondo gli ambienti ufficiali, da un passo dell'ambasciatore di Bonn, Kordt, presso Papagos per ottenere la conferma dei lavori che alcune ditte tedesche dovevano eseguire in Grecia, secondo impegni assunti dall'ex ministro del coordinamento economico, Markizis.

Theodor Kordt ha presentato al primo ministro greco il testo di due lettere indirizzate al ministro tedesco dell'economia nazionale, Erhart, dall'ex ministro Markizis, nel corso della sua visita fatta a Bonn nel novembre del 1953. In tali lettere, il ministro greco si impegna ad affidare l'esecuzione di certi lavori da effettuarsi in Grecia, a due ditte tedesche. L'ambasciatore tedesco ha dichiarato che il governo ellenico non ha tenuto fede agli impegni assunti dal suo ex ministro e, conformemente al diritto internazionale, ne ha preteso l'applicazione.

In seguito a ciò, la presidenza del consiglio greca ha diramato un comunicato nel quale si dichiara che il primo ministro si riserva di esaminare i fatti attribuiti e sottostanti alla collaborazione economica con la Germania occidentale e con il suo sostanziale contributo nel campo degli investimenti.

In una dichiarazione resa alla stampa, Markizis confessa i fatti attribuiti e sostiene di non aver «nessi impegni in nessuna forma con tedeschi, affermando che il maresciallo Papagos era pienamente al corrente della sua attività in Germania. Markizis ha reso nota la sua decisione di abbandonare il raggruppamento politico che fa capo a Papagos. Altrettanto hanno fatto l'ex ministro tedesco della Cultura e l'ex ministro della propaganda, Stüfgen.

Dal canto loro Papagos

La crisi nel governo greco e nel partito di Papagos

1 ministri delle finanze e del coordinamento economico membri della formazione politica del premier, dimissionari

ATENE, 11. — Il gabinetto greco è entrato oggi in crisi in seguito alle dimissioni del ministro del coordinamento economico, Papagos, e del ministro delle finanze, Papayannis, cui si sono aggiunte quelle del sottosegretario alla ricostruzione, Romano.

Il ministro Papagos, che ha sostituito alla presidenza del consiglio il maresciallo Papagos, durante il suo recente viaggio in Spagna e Portogallo, appartiene, con il ministro pure dimissionario Papayannis, e come Romano, alla corrente facente capo all'ex ministro del coordinamento Markizis, in seno al «Raggruppamento ellenico», che, sotto la direzione di Papagos, si è affermato nelle ultime elezioni ottenendo l'assoluta maggioranza nel parlamento.

La crisi nel governo ellenico è stata provocata, secondo gli ambienti ufficiali, da un passo dell'ambasciatore di Bonn, Kordt, presso Papagos per ottenere la conferma dei lavori che alcune ditte tedesche dovevano eseguire in Grecia, secondo impegni assunti dall'ex ministro del coordinamento economico, Markizis.

Theodor Kordt ha presentato al primo ministro greco il testo di due lettere indirizzate al ministro tedesco dell'economia nazionale, Erhart, dall'ex ministro Markizis, nel corso della sua visita fatta a Bonn nel novembre del 1953. In tali lettere, il ministro greco si impegna ad affidare l'esecuzione di certi lavori da effettuarsi in Grecia, a due ditte tedesche. L'ambasciatore tedesco ha dichiarato che il governo ellenico non ha tenuto fede agli impegni assunti dal suo ex ministro e, conformemente al diritto internazionale, ne ha preteso l'applicazione.

La crisi nel governo greco e nel partito di Papagos

1 ministri delle finanze e del coordinamento economico membri della formazione politica del premier, dimissionari

ATENE, 11. — Il gabinetto greco è entrato oggi in crisi in seguito alle dimissioni del ministro del coordinamento economico, Papagos, e del ministro delle finanze, Papayannis, cui si sono aggiunte quelle del sottosegretario alla ricostruzione, Romano.

Il ministro Papagos, che ha sostituito alla presidenza del consiglio il maresciallo Papagos, durante il suo recente viaggio in Spagna e Portogallo, appartiene, con il ministro pure dimissionario Papayannis, e come Romano, alla corrente facente capo all'ex ministro del coordinamento Markizis, in seno al «Raggruppamento ellenico», che, sotto la direzione di Papagos, si è affermato nelle ultime elezioni ottenendo l'assoluta maggioranza nel parlamento.

La crisi nel governo ellenico è stata provocata, secondo gli ambienti ufficiali, da un passo dell'ambasciatore di Bonn, Kordt, presso Papagos per ottenere la conferma dei lavori che alcune ditte tedesche dovevano eseguire in Grecia, secondo impegni assunti dall'ex ministro del coordinamento economico, Markizis.

Theodor Kordt ha presentato al primo ministro greco il testo di due lettere indirizzate al ministro tedesco dell'economia nazionale, Erhart, dall'ex ministro Markizis, nel corso della sua visita fatta a Bonn nel novembre del 1953. In tali lettere, il ministro greco si impegna ad affidare l'esecuzione di certi lavori da effettuarsi in Grecia, a due ditte tedesche. L'ambasciatore tedesco ha dichiarato che il governo ellenico non ha tenuto fede agli impegni assunti dal suo ex ministro e, conformemente al diritto internazionale, ne ha preteso l'applicazione.

In seguito a ciò, la presidenza del consiglio greca ha diramato un comunicato nel quale si dichiara che il primo ministro si riserva di esaminare i fatti attribuiti e sottostanti alla collaborazione economica con la Germania occidentale e con il suo sostanziale contributo nel campo degli investimenti.

In una dichiarazione resa alla stampa, Markizis confessa i fatti attribuiti e sostiene di non aver «nessi impegni in nessuna forma con tedeschi, affermando che il maresciallo Papagos era pienamente al corrente della sua attività in Germania. Markizis ha reso nota la sua decisione di abbandonare il raggruppamento politico che fa capo a Papagos. Altrettanto hanno fatto l'ex ministro tedesco della Cultura e l'ex ministro della propaganda, Stüfgen.

Dal canto loro Papagos

La crisi nel governo greco e nel partito di Papagos

1 ministri delle finanze e del coordinamento economico membri della formazione politica del premier, dimissionari

ATENE, 11. — Il gabinetto greco è entrato oggi in crisi in seguito alle dimissioni del ministro del coordinamento economico, Papagos, e del ministro delle finanze, Papayannis, cui si sono aggiunte quelle del sottosegretario alla ricostruzione, Romano.

Il ministro Papagos, che ha sostituito alla presidenza del consiglio il maresciallo Papagos, durante il suo recente viaggio in Spagna e Portogallo, appartiene, con il ministro pure dimissionario Papayannis, e come Romano, alla corrente facente capo all'ex ministro del coordinamento Markizis, in seno al «Raggruppamento ellenico», che, sotto la direzione di Papagos, si è affermato nelle ultime elezioni ottenendo l'assoluta maggioranza nel parlamento.

La crisi nel governo ellenico è stata provocata, secondo gli ambienti ufficiali, da un passo dell'ambasciatore di Bonn, Kordt, presso Papagos per ottenere la conferma dei lavori che alcune ditte tedesche dovevano eseguire in Grecia, secondo impegni assunti dall'ex ministro del coordinamento economico, Markizis.

Theodor Kordt ha presentato al primo ministro greco il testo di due lettere indirizzate al ministro tedesco dell'economia nazionale, Erhart, dall'ex ministro Markizis, nel corso della sua visita fatta a Bonn nel novembre del 1953. In tali lettere, il ministro greco si impegna ad affidare l'esecuzione di certi lavori da effettuarsi in Grecia, a due ditte tedesche. L'ambasciatore tedesco ha dichiarato che il governo ellenico non ha tenuto fede agli impegni assunti dal suo ex ministro e, conformemente al diritto internazionale, ne ha preteso l'applicazione.

PER ELEGGERE IL NUOVO CONSIGLIO REGIONALE

## 64.000 elettori alle urne domenica in Val d'Aosta

La «super truffa» imposta dai governativi dovrebbe dare 25 seggi su 35 alla lista che avrà la maggioranza relativa - L'alleanza coi fascisti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

AOSTA, 11. — Sessantaquattromila elettori della Valle d'Aosta voteranno domenica prossima per eleggere il nuovo Consiglio Regionale. L'avvenimento, per il modo come si è giunti alle elezioni, per la nuova legge elettorale imposta dai partiti governativi, per lo schieramento che si è realizzato delle diverse forze politiche, ha acquistato un notevole significato, non solo per la popolazione valdostana, ma per tutta l'opinione pubblica nazionale.

E' risaputo che i raggruppamenti in lizza sono tre: Sinistra e indipendenti raggruppati nell'Unione democratica (UDAV); Democrazia cristiana, socialdemocratici, liberali e fascisti; Union Valdostane (gruppo di indipendenti che si battono per l'autonomia). Queste forze si contendono i 35 seggi disponibili in seno al Consiglio regionale.

L'imposizione della legge maggioritaria voluta dai clericali contro gli espliciti pa-

La clamorosa accusa ha costituito un vero e proprio colpo di scena. Fino a questo momento infatti, gli imputati si erano trovati concordi nell'accusare la «fratellanza musulmana» come mandante

La crisi nel governo greco e nel partito di Papagos

1 ministri delle finanze e del coordinamento economico membri della formazione politica del premier, dimissionari

ATENE, 11. — Il gabinetto greco è entrato oggi in crisi in seguito alle dimissioni del ministro del coordinamento economico, Papagos, e del ministro delle finanze, Papayannis, cui si sono aggiunte quelle del sottosegretario alla ricostruzione, Romano.

Il ministro Papagos, che ha sostituito alla presidenza del consiglio il maresciallo Papagos, durante il suo recente viaggio in Spagna e Portogallo, appartiene, con il ministro pure dimissionario Papayannis, e come Romano, alla corrente facente capo all'ex ministro del coordinamento Markizis, in seno al «Raggruppamento ellenico», che, sotto la direzione di Papagos, si è affermato nelle ultime elezioni ottenendo l'assoluta maggioranza nel parlamento.

La crisi nel governo ellenico è stata provocata, secondo gli ambienti ufficiali, da un passo dell'ambasciatore di Bonn, Kordt, presso Papagos per ottenere la conferma dei lavori che alcune ditte tedesche dovevano eseguire in Grecia, secondo impegni assunti dall'ex ministro del coordinamento economico, Markizis.

Theodor Kordt ha presentato al primo ministro greco il testo di due lettere indirizzate al ministro tedesco dell'economia nazionale, Erhart, dall'ex ministro Markizis, nel corso della sua visita fatta a Bonn nel novembre del 1953. In tali lettere, il ministro greco si impegna ad affidare l'esecuzione di certi lavori da effettuarsi in Grecia, a due ditte tedesche. L'ambasciatore tedesco ha dichiarato che il governo ellenico non ha tenuto fede agli impegni assunti dal suo ex ministro e, conformemente al diritto internazionale, ne ha preteso l'applicazione.

In seguito a ciò, la presidenza del consiglio greca ha diramato un comunicato nel quale si dichiara che il primo ministro si riserva di esaminare i fatti attribuiti e sottostanti alla collaborazione economica con la Germania occidentale e con il suo sostanziale contributo nel campo degli investimenti.

In una dichiarazione resa alla stampa, Markizis confessa i fatti attribuiti e sostiene di non aver «nessi impegni in nessuna forma con tedeschi, affermando che il maresciallo Papagos era pienamente al corrente della sua attività in Germania. Markizis ha reso nota la sua decisione di abbandonare il raggruppamento politico che fa capo a Papagos. Altrettanto hanno fatto l'ex ministro tedesco della Cultura e l'ex ministro della propaganda, Stüfgen.

Dal canto loro Papagos

La crisi nel governo greco e nel partito di Papagos

1 ministri delle finanze e del coordinamento economico membri della formazione politica del premier, dimissionari

ATENE, 11. — Il gabinetto greco è entrato oggi in crisi in seguito alle dimissioni del ministro del coordinamento economico, Papagos, e del ministro delle finanze, Papayannis, cui si sono aggiunte quelle del sottosegretario alla ricostruzione, Romano.

La crisi nel governo greco e nel partito di Papagos

1 ministri delle finanze e del coordinamento economico membri della formazione politica del premier, dimissionari

ATENE, 11. — Il gabinetto greco è entrato oggi in crisi in seguito alle dimissioni del ministro del coordinamento economico, Papagos, e del ministro delle finanze, Papayannis, cui si sono aggiunte quelle del sottosegretario alla ricostruzione, Romano.

Il ministro Papagos, che ha sostituito alla presidenza del consiglio il maresciallo Papagos, durante il suo recente viaggio in Spagna e Portogallo, appartiene, con il ministro pure dimissionario Papayannis, e come Romano, alla corrente facente capo all'ex ministro del coordinamento Markizis, in seno al «Raggruppamento ellenico», che, sotto la direzione di Papagos, si è affermato nelle ultime elezioni ottenendo l'assoluta maggioranza nel parlamento.

La crisi nel governo ellenico è stata provocata, secondo gli ambienti ufficiali, da un passo dell'ambasciatore di Bonn, Kordt, presso Papagos per ottenere la conferma dei lavori che alcune ditte tedesche dovevano eseguire in Grecia, secondo impegni assunti dall'ex ministro del coordinamento economico, Markizis.

Theodor Kordt ha presentato al primo ministro greco il testo di due lettere indirizzate al ministro tedesco dell'economia nazionale, Erhart, dall'ex ministro Markizis, nel corso della sua visita fatta a Bonn nel novembre del 1953. In tali lettere, il ministro greco si impegna ad affidare l'esecuzione di certi lavori da effettuarsi in Grecia, a due ditte tedesche. L'ambasciatore tedesco ha dichiarato che il governo ellenico non ha tenuto fede agli impegni assunti dal suo ex ministro e, conformemente al diritto internazionale, ne ha preteso l'applicazione.

In seguito a ciò, la presidenza del consiglio greca ha diramato un comunicato nel quale si dichiara che il primo ministro si riserva di esaminare i fatti attribuiti e sottostanti alla collaborazione economica con la Germania occidentale e con il suo sostanziale contributo nel campo degli investimenti.

In una dichiarazione resa alla stampa, Markizis confessa i fatti attribuiti e sostiene di non aver «nessi impegni in nessuna forma con tedeschi, affermando che il maresciallo Papagos era pienamente al corrente della sua attività in Germania. Markizis ha reso nota la sua decisione di abbandonare il raggruppamento politico che fa capo a Papagos. Altrettanto hanno fatto l'ex ministro tedesco della Cultura e l'ex ministro della propaganda, Stüfgen.

Dal canto loro Papagos

La crisi nel governo greco e nel partito di Papagos

1 ministri delle finanze e del coordinamento economico membri della formazione politica del premier, dimissionari

ATENE, 11. — Il gabinetto greco è entrato oggi in crisi in seguito alle dimissioni del ministro del coordinamento economico, Papagos, e del ministro delle finanze, Papayannis, cui si sono aggiunte quelle del sottosegretario alla ricostruzione, Romano.

Il ministro Papagos, che ha sostituito alla presidenza del consiglio il maresciallo Papagos, durante il suo recente viaggio in Spagna e Portogallo, appartiene, con il ministro pure dimissionario Papayannis, e come Romano, alla corrente facente capo all'ex ministro del coordinamento Markizis, in seno al «Raggruppamento ellenico», che, sotto la direzione di Papagos, si è affermato nelle ultime elezioni ottenendo l'assoluta maggioranza nel parlamento.

La crisi nel governo ellenico è stata provocata, secondo gli ambienti ufficiali, da un passo dell'ambasciatore di Bonn, Kordt, presso Papagos per ottenere la conferma dei lavori che alcune ditte tedesche dovevano eseguire in Grecia, secondo impegni assunti dall'ex ministro del coordinamento economico, Markizis.

Theodor Kordt ha presentato al primo ministro greco il testo di due lettere indirizzate al ministro tedesco dell'economia nazionale, Erhart, dall'ex ministro Markizis, nel corso della sua visita fatta a Bonn nel novembre del 1953. In tali lettere, il ministro greco si impegna ad affidare l'esecuzione di certi lavori da effettuarsi in Grecia, a due ditte tedesche. L'ambasciatore tedesco ha dichiarato che il governo ellenico non ha tenuto fede agli impegni assunti dal suo ex ministro e, conformemente al diritto internazionale, ne ha preteso l'applicazione.

La crisi nel governo greco e nel partito di Papagos

1 ministri delle finanze e del coordinamento economico membri della formazione politica del premier, dimissionari

ATENE, 11. — Il gabinetto greco è entrato oggi in crisi in seguito alle dimissioni del ministro del coordinamento economico, Papagos, e del ministro delle finanze, Papayannis, cui si sono aggiunte quelle del sottosegretario alla ricostruzione, Romano.

Il ministro Papagos, che ha sostituito alla presidenza del consiglio il maresciallo Papagos, durante il suo recente viaggio in Spagna e Portogallo, appartiene, con il ministro pure dimissionario Papayannis, e come Romano, alla corrente facente capo all'ex ministro del coordinamento Markizis, in seno al «Raggruppamento ellenico», che, sotto la direzione di Papagos, si è affermato nelle ultime elezioni ottenendo l'assoluta maggioranza nel parlamento.

La crisi nel governo ellenico è stata provocata, secondo gli ambienti ufficiali, da un passo dell'ambasciatore di Bonn, Kordt, presso Papagos per ottenere la conferma dei lavori che alcune ditte tedesche dovevano eseguire in Grecia, secondo impegni assunti dall'ex ministro del coordinamento economico, Markizis.

Theodor Kordt ha presentato al primo ministro greco il testo di due lettere indirizzate al ministro tedesco dell'economia nazionale, Erhart, dall'ex ministro Markizis, nel corso della sua visita fatta a Bonn nel novembre del 1953. In tali lettere, il ministro greco si impegna ad affidare l'esecuzione di certi lavori da effettuarsi in Grecia, a due ditte tedesche. L'ambasciatore tedesco ha dichiarato che il governo ellenico non ha tenuto fede agli impegni assunti dal suo ex ministro e, conformemente al diritto internazionale, ne ha preteso l'applicazione.

In seguito a ciò, la presidenza del consiglio greca ha diramato un comunicato nel quale si dichiara che il primo ministro si riserva di esaminare i fatti attribuiti e sottostanti alla collaborazione economica con la Germania occidentale e con il suo sostanziale contributo nel campo degli investimenti.

In una dichiarazione resa alla stampa, Markizis confessa i fatti attribuiti e sostiene di non aver «nessi impegni in nessuna forma con tedeschi, affermando che il maresciallo Papagos era pienamente al corrente della sua attività in Germania. Markizis ha reso nota la sua decisione di abbandonare il raggruppamento politico che fa capo a Papagos. Altrettanto hanno fatto l'ex ministro tedesco della Cultura e l'ex ministro della propaganda, Stüfgen.

Dal canto loro Papagos

La crisi nel governo greco e nel partito di Papagos

1 ministri delle finanze e del coordinamento economico membri della formazione politica del premier, dimissionari

ATENE, 11. — Il gabinetto greco è entrato oggi in crisi in seguito alle dimissioni del ministro del coordinamento economico, Papagos, e del ministro delle finanze, Papayannis, cui si sono aggiunte quelle del sottosegretario alla ricostruzione, Romano.

Il ministro Papagos, che ha sostituito alla presidenza del consiglio il maresciallo Papagos, durante il suo recente viaggio in Spagna e Portogallo, appartiene, con il ministro pure dimissionario Papayannis, e come Romano, alla corrente facente capo all'ex ministro del coordinamento Markizis, in seno al «Raggruppamento ellenico», che, sotto la direzione di